

Carissimi, comincia un Anno Nuovo

Quante volte abbiamo festeggiato il Natale assieme? Tanti, tantissimi anni. Tra i primi adottati molti sono già papà e mamme, è un miracolo della vita che ha permesso loro di superare momenti difficilissimi. Quest'anno poi alla vita ci aggrappiamo con tutti noi stessi. Dicono che tra i paesi del sud dell'Africa dieci milioni di persone sono a rischio per mancanza di cibo. Di questi, quattro milioni sono del Malawi. È colpa della siccità, è colpa della povertà del nostro paese, così come è colpa dei nostri leaders politici che stanno portando il paese alla rovina.

Ci stiamo accorgendo che la nostra Chikalata non basta più. All'inizio ci sembrava fosse un modo sufficiente per raccontarvi la nostra vita ma, forse perchè stiamo diventando grandi, ci accorgiamo che servirebbero tante più pagine. Continuiamo a scrivere sempre più in piccolo e sempre più fitto, ma ancora non basta. Per questo abbiamo cercato una strada nuova per raccontarvi del nostro paese, della vita dei nostri villaggi, dei nostri successi e fallimenti. È una nuova strada che vi vogliamo proporre per portarvi dentro alla nostra vita.

+ Chi tra i nostri genitori dell'Adozione a Distanza vuole vivere con noi in Malawi?

- a) Chi ha la possibilità di essere collegato alla posta elettronica e vuole ricevere informazioni sulla vita sociale e politica del paese, può iscriversi alla newsletter chiamata "Tam Tam Malawi" inviando una mail all'indirizzo tamtam_malawi-subscribe@yahoogroups.com
- b) Chi viaggia on-line ci troverà visitando questi siti:
www.adozioni-malawi.org • www.aeper.it • http://it.groups.yahoo.com/group/tamtam_malawi

Questo scambio di informazioni crediamo ci aiuti a far scoprire quanto grande è la nostra famiglia e quanta gente, quanti volontari, quante iniziative e quanta vita sta veramente crescendo anche all'ombra dei baobab dell'Africa.

+ Un regalo per la scuola

A gennaio 2006 inizia il nuovo anno scolastico. Un altro passo in avanti a cui ci stiamo preparando perchè sia un successo per tutti i ragazzi e le ragazze dell'Adozione. A gennaio in Malawi le piogge torrenziali che portano i monsoni rendono molto difficile la frequenza scolastica. Per salvare i pochi libri e quaderni che possiede, ogni adottato ha ricevuto una borsa zainetto impermeabile e fortissima. È una festa di colori che sta punteggiando le nostre strade di tanta gioia. Dentro poi la matita, la biro, il quaderno, i libri... e tanta tanta buona volontà di riuscire. È un dono dell'adozione che giorno dopo giorno porterà voi genitori ad accompagnare questi figli a scuola. A presto. E tanti auguri per questo nuovo anno... sempre insieme.

**Signora Ethel Banda, Felix Golombe, Signor Chipepa - Balaka Parish
Margaret Mitomoni, Linnie Sapuwa, Better & Kiala
p. Giuseppe Cortinovis, Fratel Maurizio Rubini, p. Piergiorgio Gamba**

Un grande augurio di ogni bene da tutto il gruppo dell'Adozione a Distanza del Malawi.

La collaborazione tra l'ufficio adozioni di Balaka e la Procura Missioni dei Padri Monfortani di Bergamo ha permesso un grande passo in avanti nel dialogo con le famiglie. Siamo sempre uniti e riconoscenti verso i tanti volontari che ci aiutano con dedizione e affetto.

Se volete avere informazioni o mandare messaggi al bambino che avete adottato scrivete al seguente indirizzo. I responsabili dell'ufficio saranno lieti di rispondervi.

Distant Adoption P.O. Box 357 - Balaka (Malawi)
e-mail orphanscare@hotmail.com

Per informazioni

Procura Missioni Estere Missionari Monfortani onlus
Via Legnano, 18 - 24124 Redona - Bergamo
Tel. 035.4175.119 - Fax 035.4534.974
E-mail: amicimonfort@monfortanibg.it
C.C.P. 53005187 intestato a Missioni Monfortane onlus

A nome di tutto lo staff e dei Missionari Monfortani del Malawi riceveti le grazie più sincere.

Chikalata - 26

Adozioni a distanza, P.O. Box 357 Balaka - Malawi



Carissimi genitori, fratelli e sorelle



Il mio Natale 2005

La festa più bella dell'anno per i nostri villaggi è la festa del Natale. Il nostro Natale viene da lontano. Mai come quest'anno ci siamo preparati a celebrarlo. Già durante il mese di luglio abbiamo iniziato questa lunga preparazione all'Avvento. I ragazzi dell'Adozione a Distanza di Balaka hanno preso alla lettera il testamento di Papa Giovanni Paolo II che li chiamava alla festa dei giovani seguendo la stella dei re magi. Per un mese intero, durante le vacanze scolastiche del secondo quadrimestre, giorno dopo giorno hanno studiato la loro vita, i loro problemi e le loro possibilità. È stata un'esperienza bellissima vivere assieme. Noi ragazzi e ragazze della missione di Balaka abbiamo scoperto che abbiamo tanti doni e che possiamo veramente contribuire a cambiare la vita del nostro paese. Siamo intelligenti, abbiamo tanta forza, abbiamo un cuore grande. I doni che vogliamo offrire a Gesù per questo Natale sono l'oro dell'amicizia, l'incenso della preghiera e la mirra del nostro lavoro.

C'è tanta fame nelle nostre capanne, ci sono delle famiglie intere che non avranno nulla da mangiare fino al prossimo raccolto. Noi vediamo la preoccupazione e anche la disperazione sul volto degli adulti. Questa volta il Natale è diverso. Non ci aspettiamo nessun dono, non chiediamo nulla per noi. Abbiamo imparato che siamo noi i re magi del Natale 2005. Siamo noi a portare in dono noi stessi. Noi siamo i re magi sicuri che, cammina cammina, arriveremo fino alla tua casa. Tock, tock... sono io che vengo a portarti il mio dono.

Seconda puntata: la scuola di Chikondi

Nell'ultima chikalata Mavuto aveva raccontato della scuola e di come è difficile inseguire il certificato finale che si ottiene solo dopo otto lunghissimi anni passati sul pavimento delle aule o all'ombra del grande albero che diviene una vera e propria classe. A nome di tutti i ragazzi e ragazze dell'Adozione a Distanza, oggi scrivo io, Chikondi Zakaria, vivo nel villaggio di Ammonitsute della missione di Balaka. Vi vorrei raccontare la storia dell'educazione delle ragazze del Malawi, quella che i nostri fratelli maschi fanno finta spesso di non vedere.

Da metà Novembre noi studenti siamo in vacanza perchè è terminato l'anno scolastico e come tutti al nostro villaggio andiamo nei campi a lavorare la terra per preparare la semina. Ci alziamo prestissimo la mattina, quando ancora è buio, tutti in fila con la zappa in spalla lasciamo i nostri villaggi e nei campi restiamo fino a che il sole diventa così caldo che lo senti trapassare i vestiti. Solo allora ritorniamo a casa dove ci prepariamo qualcosa da mangiare. Siamo liberi fino al pomeriggio quando i maschi tornano a lavorare nei campi, mentre per noi ragazze resta l'infinità dei mestieri di casa: le pulizie della capanna, andare al pozzo a prendere l'acqua, raccogliere la legna e accendere il fuoco, sempre portandoci a spalla l'ultimo fratellino nato, perchè non c'è un angolo pulito dove lasciarlo. È così che noi bambini siamo cresciuti sempre in spalla a qualcuno che ci porta dappertutto, dovunque vada. Nella memoria questi restano gli anni più belli della nostra vita.

Per quest'anno la scuola è finita e sono stata promossa in standard seven (in seconda media ndr). Vorrei raccontarvi della mia esperienza scolastica, ricordando una visita tutta speciale che non ci saremmo mai aspettati, proprio noi, nella nostra scuola. Dalla città è venuta a trovarci il nuovo ministro dell'educazione. Si chiama Onorevole Kate Kainja-Kaluluma, un nome molto lungo che appartiene a una signora che ha sempre lavorato per l'educazione e ora che è ministro ha voluto incontrarci perchè voleva sentire e vedere come e cosa impariamo. Ha ascoltato con

tanta attenzione le nostre storie, soprattutto la situazione di noi ragazze che sempre più spesso abbandoniamo la scuola.

Ci ha impressionato tantissimo vedere che la signora ministro quasi si commuoveva quando le abbiamo raccontato che noi ragazze la scuola la vogliamo a tutti i costi.

“Senza scuola noi ragazze non siamo nessuno – le ha ripetuto Sarafina a nome di tutte noi. Senza imparare un mestiere, senza la possibilità di guadagnare anche pochi soldi che bastino per comperare il sapone, un paio di scarpe, non saremo mai indipendenti. Al villaggio è bello, stare assieme è festa, ma certe volte ci sembra anche la nostra prigione. A noi toccano tutti i mestieri di casa, va bene, ma non c'è mai nessuno che ci dica che è ora di partire, di andare a scuola perchè è importante per la vita. Alla mattina dobbiamo scappare senza farci vedere, se vogliamo arrivare in tempo.”

Chimwemwe Kaunda seria seria le ha chiesto spiegazioni “Ho visto alcune scuole di città dove le aule sono dipinte con colori vivaci, ci sono i banchi, le finestre e ci sono tanti maestri. Perchè qui no, noi siamo diversi? Non siamo anche noi del Malawi? La nostra scuola non ha le porte e di notte vi si rifugiano gli animali, così sembra di studiare in una stalla”.

Anch'io ho voluto dirle la mia preoccupazione “A gennaio comincio la seconda media. Se non sarò promossa i miei parenti mi obbligheranno a sposarmi per badare a me stessa. Io devo essere promossa. Non sono i lavori di casa che mi fanno paura. Io voglio andare alla scuola secondaria. Ora io ho tredici anni. Ma senza libri come faccio a essere promossa? La scuola ci insegna che siamo importanti, che dobbiamo lavorare per il nostro paese, che domani sarà meglio. Quello che succede è che le ragazze che finiscono la scuola primaria non vanno da nessuna parte. La scuola secondaria più vicina dista dieci chilometri, non esiste un boarding, dobbiamo prendere in affitto una capanna. È la scuola che ci lascia per strada”.

“Carissime ragazze, anch'io ho studiato in una scuola di paglia, lontana ore di cammino dal mio villaggio. La nostra scuola soffre della malattia di cui il nostro paese è un ammalato grave e si chiama povertà” – ci ha detto l'onorevole ministro. “Non vi nascondo che dobbiamo ricominciare tutto daccapo. Da quando nel 1994 è iniziato il programma di Free Primary Education (detto EFA: Education for All) tante ragazze hanno avuto la possibilità di andare a scuola, ma l'insegnamento non ha fatto che scendere a livelli inaccettabili”.

Ci ha poi fatto una lista dei problemi che il suo ministero fatica a risolvere:

* Nella scuola primaria c'è un rapporto di un maestro ogni 118 studenti, inaccettabile rispetto allo standard degli altri paesi d'Africa che è invece uno ogni 60 studenti.

* Mancano i libri, come pure mancano le aule. Lo scorso anno una bambina è stata schiacciata dall'albero all'ombra del quale la sua classe si radunava a imparare.

* I maestri sono pagati troppo poco e così si cercano anche un altro mestiere che li porta lontano dalla scuola.

* I ragazzi che lasciano la scuola ogni anno sono il 10 per cento (10,5 per cento ragazze e 6,3 per cento ragazzi) mentre i ripetenti sono il 25 per cento, finendo per appesantire tutto il sistema scolastico. Nella scuola superiore agli esami del secondo anno per lo Junior Certificate e all'esame finale del Certificate of Education i promossi non superano mai il 40 per cento.

* Gli studenti del Malawi, rispetto a quelli dei paesi a sud del Sahara, hanno un livello talmente basso di preparazione e di conoscenza dell'inglese da impedire spesso l'ingresso all'università e la possibilità di trovarsi un mestiere qualificato.

“Questo sono venuto a dirvi perchè ho bisogno di voi studenti. Dobbiamo ricominciare daccapo. Io prometto le aule, i libri e i maestri. Ma voi dovete promettermi di non lasciare la scuola”.

Carissimi genitori, grazie. L'adozione a distanza ha fatto il miracolo di mandare a scuola anche gli orfani, in un paese dove pure chi ha i genitori fatica a studiare.



Hon. Kate Kainja-Kaluluma, ministro dell'educazione in visita alla nostra scuola.